



Eurocampo 2011

S. Agata



SABATO 6 agosto

"Attesa e celebrazione dell'uomo nuovo e del giorno che non muore"

ore 7.30 Sveglia

ore 8.00 Colazione

ore 9.15 Preghiera del mattino

Canto: Nada te turbe

9 LA- RE-7 SOL MI- FA RE-6 MI LA-

Na-da te tur - be na-da te es-pan - te: quiena Dios tie - ne na-da le fal - ta.

13 LA- RE-7 SOL MI- FA RE-6 MI LA-

Na-da te tur - be, na-da te es-pan - te. So - lo Dios bas - ta.

Salmo 34

² Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³ Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.

⁴ Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵ Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

⁶ Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷ Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

⁸ L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹ Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

¹⁰ Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

¹¹ I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

¹² Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò il timore del Signore.

¹³ Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?

¹⁴ Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.

¹⁵ Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.

¹⁶ Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

¹⁷ Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

¹⁸ Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

¹⁹ Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

²⁰ Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.

²¹ Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.

²² Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.

²³ Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Le parole di San Pier Giuliano:

Gesù mi ha amato per primo, quando io non l'amavo. Gesù mi ama personalmente come se non avesse che me al mondo, di un amore di tenerezza, di un amore generoso, di un amore incondizionato, di un amore passionale.

Non posso resistere, oggi, al piacere di scriverti due righe. Ho pregato molto il buon Dio per te, per nostro papà e nostra mamma, per la mia madrina. Sai perché? È un giorno bellissimo per me, il più bel giorno della mia vita, perché come oggi ho avuto la gioia di essere battezzato. Ti devo molta gratitudine mia cara sorella e madrina, per aver vigilato su di me nel periodo della mia giovinezza e per avermi iniziato alla preghiera. Oggi ricordo in modo particolare i giorni della mia infanzia e vi scorgo una grande grazia: nel battesimo sono diventato figlio di Dio, membro della Chiesa, fratello dei Santi e partecipo alla vita nuova di Gesù.

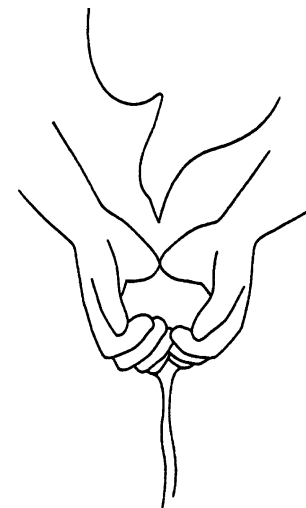
Lettura: Rom. 6,3-14

³ Fratelli, quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. ⁴ Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. ⁵ Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. ⁶ Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. ⁷ Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. ⁸ Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. ¹⁰ Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. ¹¹ Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. ¹² Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. ¹³ Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. ¹⁴ Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

Preghiere spontanee

Mandami qualcuno da amare Madre Teresa di Calcutta

Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,
quando ho un dispiacere, offrirmi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli
che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri ed affamati.
Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano,
e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia.



Benedizione con acqua¹

Cel. Dio onnipotente, ascolta la preghiera del tuo popolo e degnati di benedire quest'acqua, che hai creato perché dia fertilità alla terra, freschezza e sollievo ai nostri corpi. Di questo dono della creazione hai fatto un segno della tua bontà: attraverso l'acqua del Mar Rosso hai liberato il tuo popolo dalla schiavitù; nel deserto hai fatto scaturire una sorgente per saziare la sua sete: con l'immagine dell'acqua viva i profeti hanno preannunziato la nuova alleanza che tu intendevi offrire agli uomini; infine nell'acqua del Giordano, santificata dal Cristo, hai inaugurato il sacramento della rinascita, che segna l'inizio dell'umanità nuova libera dalla corruzione del peccato. Ravviva in noi, Signore, nel segno di quest'acqua benedetta, il ricordo del nostro battesimo, perché possiamo unirvi all'assemblea gioiosa di tutti i fratelli, battezzati nella Pasqua di Cristo nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli

Canto: Il Signore è la mia forza

ore 10.00: Assemblea e lavoro personale²

Consegna della seconda lettera di San Pier Giuliano Eymard (allegato 1)

Invito a scrivere una lettera di risposta al P. Eymard; alcuni suggerimenti:

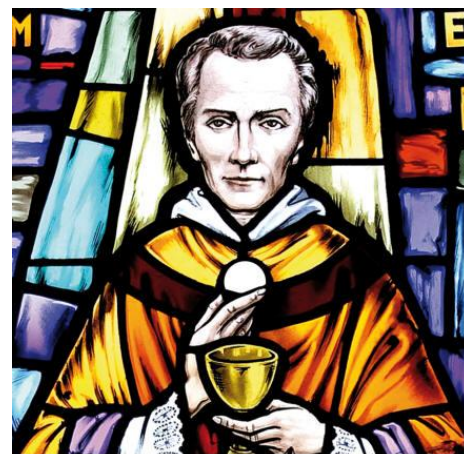
- ✓ *Caro P. PierGiuliano, alla fine di questa settimana...*
- ✓ *Ho scoperto e capito che...*
- ✓ *Ora tocca a me! Voglio...*

ore 12.30: pranzo

ore 15.00: pulizia della casa

ore 17.00: preparazione e Messa

ore 20.00: Cena e serata festosa



¹ I sacerdoti benedicono i partecipanti facendo un segno di croce sulla fronte di ognuno

² Durante la riflessione personale ci sarà l'esposizione dell'Eucaristia



Eurocampo 2011

S.Agata



SABATO 6 agosto

*"Attesa e celebrazione dell'uomo nuovo
e del giorno che non muore"*

Celebrazione dell'Eucaristia³

Colletta

Onnipotente Signore, che domini tutto il creato, rafforza la nostra fede e fa' che ti riconosciamo presente in ogni avvenimento della vita e della storia, per affrontare serenamente ogni prova e camminare con Cristo verso la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Dal primo libro dei Re 19,9.11-13

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

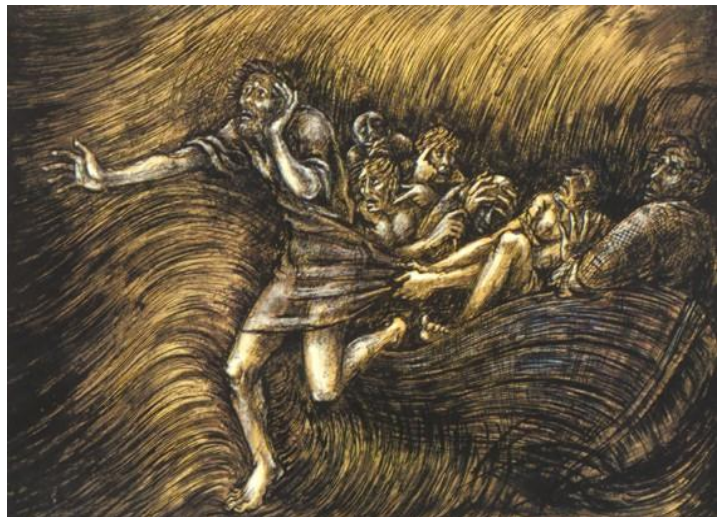
Dal Vangelo secondo Matteo 14,22-33

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».



³ Testi della XIX domenica per annum

Riflessione

E' bello chiudere la settimana con questi testi che la Parola ci ha consegnato in questo nostro celebrare insieme.

Elia è arrivato al monte Oreb in seguito ad un lungo cammino. Sta fuggendo. Ha paura. E' minacciato dai nemici e sente troppo forte la fatica della fedeltà e del continuare ad essere coerente con la sua fede e con il suo Dio.

Ed ecco l'incontro. In quel "vento leggero" che percepisce appena avverte la Presenza di Dio che lo invita a continuare, a non avere paura, a fidarsi di Lui e a portare a compimento il compito che gli è stato affidato.

Il vangelo ci ha raccontato un momento molto intenso della vita di Gesù e dei suoi discepoli. Subito dopo il fatto dei pani e dei pesci sulle rive del lago, Gesù invita i suoi ad andare al di là del lago, quasi per consegnare loro la responsabilità di portare, anche oltre i propri piccoli confini, la ricchezza di quanto stanno vivendo e di quanto hanno raccolto con abbondanza. Anche di là c'è gente che ha fame e che attende novità e liberazione.

La tempesta che si abbatte sul lago e mette in pericolo la barca, è sinonimo di quella resistenza che i discepoli oppongono al messaggio di Gesù: "E' meglio stare di qua! Cosa andiamo a fare di là! Abbiamo abbastanza noi ... che si arrangino gli altri! Non ci interessa degli altri, né ci preoccupa la loro fame e il loro desiderio di trovare qualcosa e qualcuno che dia senso alla loro vita!"

E dentro questo mare dell'egoismo e del vedere unicamente il proprio interesse e il proprio comodo stanno affogando ...

E' ancora Gesù che riporta il loro la fiducia di un percorso che si può fare e di gesti che si possono ancora compiere.

Anche noi, sull'esempio di Pier Giuliano Eymard, in questi giorni abbiamo deciso di camminare in un certo modo, con certi valori nel cuore e con il desiderio di vivere un'Eucaristia capace davvero di trasformare la nostra vita e di trasformare le relazioni che abbiamo con le cose e con le persone.

Ma ... quante volte anche ci prende la paura e la voglia di fuggire, di andare altrove, di tornare indietro!

Quante volte sentiamo soffiare forte il vento di chi ci vorrebbe trascinare a preoccuparci di noi e delle nostre quattro cose senza preoccuparci degli altri, di progetti di giustizia, di pace, di solidarietà, di condivisione e di fraternità!

E allora abbiamo bisogno di ritrovare il filo sottile e silenzioso della testimonianza di tanti altri che nella semplicità della vita sanno portare avanti progetti coraggiosi, senza far rumore e senza cercare applausi, ma solo affermando la fedeltà a se stessi e al sogno di Dio.

E abbiamo bisogno anche noi, come gli apostoli, di sentire che se è vero che esiste la tempesta... è vero anche che esiste il "signore della tempesta" che riporta la serenità e la tranquillità.

Abbiamo bisogno di sapere che vale la pena attraversare il mare delle nostre paure e della nostra indifferenza per raggiungere altri spazi dove poter ancora condividere il pane, dove poter essere annuncio di novità e di speranza sapendo che Lui è... con noi ed è capace di sostenere anche il nostro "camminare sulle acque".

Buon cammino a tutti!

Preghiera sulle offerte

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Preghiera dopo la comunione

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

S.Agata, 6 agosto 2011

Caro/a amico/a

Sono trascorsi 200 anni!... da quando i miei occhi videro per la prima volta la luce a “La Mure d’Isère”, e altrettanti da quando, il giorno dopo, mi portarono al fonte battesimale della parrocchia del mio paese perché nascessi alla vita cristiana, alla vita della grazia.

Devo confessarti che arrossisco un po’ se penso che, in diverse parti del mondo, nei cinque continenti, quest’anno si festeggiano queste date, ricordando la mia vita e, soprattutto, la “*mia opera*”, o meglio, l’opera che Dio ha voluto compiere attraverso di me. Non so se conosci di me “*vita e miracoli*”, ma sappi che già da piccolo era forte in me la consapevolezza che Dio mi stava guidando, mi teneva per mano perché io seguissi il progetto che aveva preparato per me...

Caro/a amico/a, non voglio annoiarti con tanti nomi, luoghi, date..., per questo ci sono già le biografie che altri hanno scritto negli ultimi decenni, e sono sicuro che potrai trovarne anche nella tua lingua! Ti dico solo che la mia vita non è mai stata facile... in tutti i sensi! La mia famiglia ha sofferto molto, per diversi motivi: alcuni dei miei fratelli morirono, anche mia madre morì presto, e tutto sembrava indicare che toccasse a me garantire continuità all’attività di famiglia e... alla famiglia.

Ma Dio aveva altri piani sulla mia vita. Molto presto mi fece sentire il desiderio di essere sacerdote e quest’idea trasformò la mia vita radicalmente, anche se mi costò moltissimo arrivare fino alla meta. La salute non mi accompagnò mai, i progetti di mio padre erano altri... Perfino il parroco del mio paese pensava che io non fossi all’altezza! Eppure vedi, alla fine Dio e io abbiamo avuto la meglio: ad appena 23 anni e mezzo, fui ordinato sacerdote! Con entusiasmo vissi i miei primi anni di ministero pastorale in due piccoli paesi, Chatte e Monteynard, non molto lontani dal mio... Però qualcosa dentro di me ~ oggi so che era Dio ~ mi diceva che non ero al mio posto, che dovevo continuare la ricerca. E avevo ancora di fronte la mia famiglia, prima mio padre, adesso mia sorella. Fui dispiaciuto di doverla lasciare, ma Dio veniva prima e la sua chiamata era autentica. Così nel 1839 entrai nella Congregazione dei Maristi, che P. Colin aveva appena fondato a Lione.

Umanamente parlando, nella famiglia marista “*feci carriera*” e rapidamente: superiore provinciale, visitatore generale... ma mi mancava ancora qualcosa. Diverse esperienze lungo gli anni rivelarono man mano l’attrazione che, già dalla mia infanzia, era andata maturando dentro di me: l’Eucaristia. Inizialmente pensai che avrei potuto viverla all’interno della famiglia marista, ma presto il Signore mi chiese coraggio per aprire una nuova strada, per essere pioniere... E ricordando il mio santo patrono, il pescatore di Galilea, anch’io gli dissi: “*nella tua parola getterò le reti...*” Così il 13 maggio 1856 iniziava l’avventura che ancora oggi continua, la storia della famiglia sacramentina, una storia che arriva fino a te, sì a te, che stai leggendo questa lettera... chissà perché!

Gli inizi furono complicati, talmente complicati che a volte non posso fare a meno di sorridere tra me e me per le difficoltà dei miei successori sul fatto che “*non ci sono vocazioni*”... e oggi i sacramentini sono circa mille, disseminati in tutto il mondo! E pensare che sono partito da solo! Va bene, non proprio solo perché, come

scrive l'Apostolo delle genti, anch'io "*sapevo di chi mi ero fidato*". Ma non fu facile, proprio no.

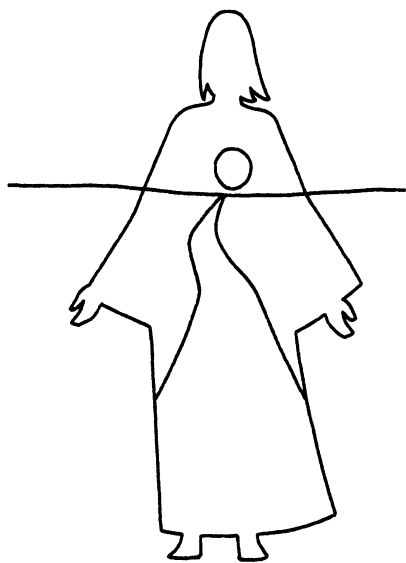
Eppure grazie a Dio - come suona bene e che grande verità è! - le cose si sono sistemate e la famiglia sacramentina, nei suoi rami religiosi (maschile e femminile) e nella sua espressione laica (l'Aggregazione), prese forma, sforzandosi di scoprire e comunicare le ricchezze dell'Eucaristia per la vita della Chiesa e, tramite essa, per la società.

Ho dovuto fare molti sforzi e mi è costato non poche notti insonni, far sì che il tutto non si riducesse a realizzare solo alcune delle mie intuizioni, limitando quella missione che sentivo molto più alta e più ricca di contenuti e forme. Ho detto innumerevoli volte: "*voglio abbracciare **tutta** l'Eucaristia...*".

E vedi, ci sono voluti 100 anni perché la Chiesa scoprisse e assumesse questa ricchezza, che per me era evidente: celebrazione, contemplazione, coinvolgimento sociale. L'aveva già detto, moltissimo tempo prima, sant'Agostino: "*essere quello che riceviamo...*": questo è l'obiettivo, o come scrisse, ancora prima, san Paolo, fare in modo che "*Cristo si formi*" in noi.

Tutto sembrava sistemarsi, ma... la mia salute sempre cagionevole mi giocò un ultimo brutto scherzo e accelerò il mio incontro con il Signore: a 57 anni, il 1° agosto 1868, terminai il mio cammino terreno. Molti hanno pensato, e alcuni l'hanno anche scritto, che l'opera era incompleta, che ancora non era chiara... Come si sbagliano! A loro sarebbe piaciuto che tutto si fermasse all'adorazione eucaristica... sarebbe stato comodo, certamente. Ma Dio stava dicendo, tramite gli avvenimenti, che si è sempre in ricerca, che il discernimento non si ferma.

Ci sono nuove domande, nuovi bisogni... la storia ci chiama sempre a dare risposte nuove... questa è la sfida sempre attuale!



Qualcuno ha scritto che "*è saggio colui che non smette di imparare*"; io credo che può essere santo soltanto chi non smette di cercare, alla luce di Dio, dove, come e con chi vivere fedelmente la missione alla quale Lui chiama. Certo, non è facile... chi dice che lo sia?

Ho finito, caro/a amico/a. Se vuoi essere saggio, cerca, indaga; se vuoi essere felice (e santo, perché no?)

lascia che Lui illumini la tua ricerca, guidi la tua strada...

E ricorda: "*come Giacobbe, sempre in cammino*"!

Il tuo amico

Alleghiamo infine una terza lettera del P. Eymard ai giovani che verrà spedita ai partecipanti all'EC in occasione dell'inizio dell'Avvento insieme alla lettera a se stessi, da loro scritta durante il tempo di riflessione personale dell'ultimo giorno di campo.

Cari giovani dell'Euromercato,

eccomi ancora a voi, dopo l'esperienza che avete vissuto a Sant'Agata la scorsa estate per dare continuità ai vostri propositi.

Oggi il mondo è diverso da come era ai miei tempi, e voi vivete in una società molto più evoluta, dove tutto è più veloce e le distanze non esistono più. Non avete neanche bisogno di uscire da casa per essere informati su quello che succede intorno a voi... Oggi, senza dubbio, il Signore vi chiama a sfide diverse dalle mie. Nella mia epoca mi resi conto che il vero problema era la mancanza di amore per l'Eucaristia, la poca esperienza dei sacramenti, l'ignoranza del Vangelo nella società parigina... ma oggi mi chiedo "Dove sta il problema? Cosa devo fare io?". In verità, mi sento come voi, molto preoccupato e perplesso da ciò che il mondo offre. Chi ci può assicurare un futuro? Cosa posso dare io a questo mondo, meraviglioso e drammatico insieme, per poter continuare a sperare?

Queste sono grandi domande che hanno bisogno di grandi risposte. Oggi, come ieri, io posso darvi un'unica risposta: l'Eucaristia. Sì l'Eucaristia. Non so se, partecipando alla messa, avete mai notato il gesto molto particolare che fa il sacerdote quando spezza il pane eucaristico: beh è da qui che io vi invito e vi sfido a rispondere alla fame degli uomini di oggi. Osservate quanto può essere bello e significativo quel gesto: è un invito a lasciare la nostra vita nelle mani di Qualcuno perché la divida e la distribuisca per dividerla come cibo per gli altri. Quel pane consacrato, spezzato, donato, è Gesù che si fa cibo per ognuno di noi: questa è la grande sfida per noi! Siamo chiamati a vivere come lui ha vissuto, a farci cibo come Lui si è fatto cibo, ad essere – come Lui – vita, speranza e strada per gli altri. Non preoccupatevi e non spaventatevi: voi siete già tutto questo, e molto di più. Voi potete già essere Eucaristia, divisa e condivisa, quando vi decidete a mettervi a servizio di coloro che vivono accanto a voi.

La nostra vita senza che ce ne rendiamo conto è già una vera Eucaristia: non possiamo stare soli, non sappiamo vivere senza gli altri. Anche se questo mondo di meraviglie ci abbaglia facendoci credere che siamo autosufficienti, che ci basta un semplice cellulare per mantenere i contatti con il resto dell'umanità, alla fine scopriamo che non è così. La verità è che la nostra vita non può dipendere solo da un piccolo apparecchio che non sente, né vede, né pensa. Non possiamo stare soli, senza nessuno a cui raccontare la nostra vita... è insito in noi il desiderare la compagnia di qualcuno, poter ascoltare gli altri, dividerne la storia. Abbiamo bisogno di chi ci dica ti amo e ci faccia sentire importanti.

Con questo non voglio dire che dobbiamo rifiutare le meraviglie tecnologiche del mondo di oggi. Anzi! È bene utilizzare tutta la tecnologia di cui disponiamo proprio per renderci conto delle necessità del nostro mondo, e non solo riguardo alle catastrofi e alle guerre, ma anche a problemi che voi conoscete meglio di me e che diventano delle sfide:

- la disintegrazione della famiglia,
- il poco valore che viene dato all'essere umano, trattato come un oggetto "usa e getta",
- i numerosi giovani che non hanno un tetto, una casa, che non hanno vita propria perché sono immersi nelle droghe, nella violenza, nella prostituzione, e trovandosi nella più disperata solitudine cadono nella depressione che può portarli al suicidio.

Cari giovani, tutte queste realtà devono interpellarvi perché, anche se non le vivete in prima persona, potrebbero esserne coinvolti i vostri amici.

Da oggi in poi non potete continuare a celebrare la vita nell'Eucaristia se non vi lasciate spingere dallo Spirito a scoprire e a dare risposte alle sfide del nostro tempo. Oggi c'è paura di ascoltare l'altro, di parlare con l'altro, di comunicare, e di far capire che siamo presenti a questi problemi e che desideriamo aiutare a risolverli. Ma è assolutamente necessario superare questa paura.

È questo ciò che ha fatto Gesù con la peccatrice “dove sono quelli che ti condannano?”... “non c'è nessuno Signore”... “neanche io ti condanno, va in pace e non peccare più” (Gv 8,10-11).

Cari giovani, sedotti da una intensa vita eucaristica, saprete rispondere alla fame degli uomini che vi cercano e saprete partecipare alla costruzione di un mondo migliore. Credo che voi, quanto me, desiderate ardentemente il cielo. Ebbene, ho una buona notizia per voi: il cielo è già qui, siete voi, sono io, siamo noi. Dipende da noi, da come investiamo la nostra vita, dal modo in cui disponiamo di essa e da come la doniamo agli altri, perché solo così costruiremo un mondo che sia il cielo e non un inferno. Soltanto vivendo al meglio la nostra vita, facendo di essa un'Eucaristia divisa e condivisa, potremo fare e costruire il cielo qui e ora.

Non posso dirvi in dettaglio cosa dovete e potete fare, perché siete voi a saperlo meglio di me. Posso solo dirvi che siete preziosi per questa società che ha più che mai una sete insaziabile di amore e di ascolto. Continuate perciò a lavorare per il mondo, sapendo che Gesù vi aspetta sempre nell'Eucaristia... Eucaristia che si riflette nell'amico che ha bisogno, nella famiglia, nello studio, nel lavoro, nella realtà che ci circonda. Non è necessario andare lontano per sapere quello che dobbiamo fare: c'è un canto popolare che dice “se vuoi cambiare il mondo, inizia facendo un giro attorno alla tua casa”... ora lo sapete anche voi!

Ora anche voi sapete che la promessa è stata fatta a tutti e oggi ci viene ricordata ancora una volta “sarò con voi fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

Amici miei, non stancatevi mai di vivere e di fare il bene: so che se mi state ascoltando è perché credete che il mondo possa essere migliore di quanto lo sia già. Approfittate di tutto ciò che avete a disposizione, continuate ad esplorare questo mondo e tutto ciò che vi offre, imparate a scegliere tra ciò che è utile e ciò che è superfluo. Vi assicuro che un giorno, con lo sguardo volto indietro, scoprirete che la vostra vita al servizio degli altri, come un dono d'amore, è stata appagante e felice, sentirete la piena realizzazione di essere di fronte al Creatore e di dirgli che vorreste rimanere più a lungo, perché c'è ancora da fare! Non tenete per voi quello che vi ho detto, non abbiate paura di raccontare agli altri, con tutti i mezzi a vostra disposizione, quanto è meraviglioso Gesù, quanto Egli ci ama e quanto sia gratificante essere come Gesù “Eucaristia spezzata e condivisa per tutti”.

